



# **LETTERA CIRCOLARE AI CONFRATELLI**

**PER LA CONCLUSIONE DEL GIUBILEO**

**CHE RICORDA I CENTOSETTANTACINQUE ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA  
CONGREGAZIONE DELLA RISURREZIONE DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**



**ROMA 2011**

*Se Dio vuole, m'incammino  
verso l'immenso lavoro della nuova attività.  
Vi sono tante aspettative per il nostro lavoro,  
tanto che il mio cuore sta palpitando  
e sente il timore di non tralasciare nulla.  
Nella Forza della Risurrezione del Nostro Signore c'è la Speranza.  
Preghiamo, Preghiamo insieme. Il Tempo è giunto!  
Il Signore Gesù ci chiede di salpare e di procedere verso il mare aperto.  
(P. Girolamo Kajsiewicz, *Listy*, vol.8, p. 183)*

## **Carissimi Fratelli!**

Ne è passata di acqua sotto i ponti del Tevere da quando il XXXII Capitolo Generale, svoltosi a Roma dal 1 al 22 giugno 2011, ha eletto il nuovo governo della Congregazione. È vero che come Superiore Generale mi sono fatto vivo con voi in varie occasioni, ma questa volta vorrei condividere una riflessione più ampia in occasione del giubileo, che si sta concludendo. Lo abbiamo festeggiato in vari modi, ma in maniera piuttosto discreta. Sono stati organizzati alcuni convegni, festeggiamenti nelle parrocchie e case religiose a livello delle Province e delle comunità locali. Per questa occasione sono uscite alcune pubblicazioni in varie lingue.

Mentre scrivo queste parole ho davanti a me la *Lettera circolare* redatta in occasione del precedente anno giubilare (150 anni) dal Governo Generale di allora, che ci ricorda: “La Congregazione della Risurrezione non è una nostra opera o una nostra proprietà, ma è piuttosto opera del Signore e sua proprietà [...] Dobbiamo tornare alla divina istituzione della nostra comunità e alle nostre radici spirituali”. Queste parole le condivido pienamente.

Riflettendo sulla nostra storia ultracentenaria e allo stesso tempo partecipando alla vita della Chiesa, vorrei indicare certe aree o spazi che mi sembrano importanti per noi e per le future generazioni perché “... nessun sacrificio va perduto, anche se noi svanissimo dalla terra, le nostre ossa, come quelle di Eliseo, profetizzeranno e chi le tocca risorgerà.” (Kajsiewicz, Omelia a Parigi, 1842).

## **1. La conversione – entrare nel Mistero pasquale.**

Il tempo che ha preceduto la nascita della Congregazione fu un periodo drammatico, quello della conversione e del ritorno a Cristo di Bogdan Jański e dei suoi più fedeli seguaci Pietro Semenenko e Girolamo Kajsiewicz. Questa esperienza ha fatto capire loro che la conversione non è un atto unico, ma un processo che abbraccia e dura tutta la vita. In questo contesto sembra molto attuale la valutazione della nostra storia, fatta da John Iwicki nella prefazione del secondo volume della storia della Congregazione: “Se in qualche momento la nostra storia possa avere qualche riferimento e valore per noi come Risurrezionisti, cioè se deve servire come «maestra di vita», allora deve essere vista alla luce di questa trasformazione interiore, *metanoia*, che è un elemento essenziale del carisma risurrezionista. (*Risurrezionista Charism*, p. 2, p. XVII).

Seguendo quanto espresso nell'ultimo Capitolo, vorrei aggiungere che la conversione è il carattere di ogni risurrezionista in ogni tempo, un elemento indispensabile della nostra identità. Quindi anche oggi tutti noi “Dobbiamo morire costantemente a noi stessi (alla nostra volontà, all'amore di noi stessi, alla nostra indipendenza nell'agire) per risorgere, in virtù dello Spirito Santo, ad una vita nuova d'amore in Cristo.” (*Costituzioni*, 1). Questo plasmare in sé l'uomo nuovo in Cristo Risorto è il contenuto e il fine a cui tende tutto il processo della formazione, che come afferma il nostro documento sulla formazione permanente, deve abbracciare tutte le dimensioni e durare per tutta la vita. Nessuno si può esentare da questo impegno. Ognuno di noi, sostenuto dalla comunità, è responsabile della propria crescita. Non c'è bisogno di ricordare che in questo compito ci aiuta la fedeltà alla preghiera e alle tradizionali pratiche ascetiche, senza le quali sarebbe difficile parlare della vita spirituale.

## **2. Comunità fraterna – il luogo della crescita.**

Dai primi giorni della “Casetta di Jański” il nostro fondatore si preoccupava dei forti legami fraterni, della amichevole atmosfera tra i membri. Lui stesso ha sperimentato con quale forza ci attira il male, come è debole la volontà umana e come è grande la miseria dell'uomo. Sapeva anche bene che i buoni propositi, i progetti e le idee si possono realizzare e portare avanti soltanto unendo le forze comuni. Dopo quattro anni dell'esistenza ufficiale della “Casetta” Bogdan ha definito nel suo diario tre finalità basilari per la loro unione e per la loro vita sociale: per confermarsi nella conversione, esercitarsi nella vita spirituale e prepararsi a offrire la propria vita nel futuro (1 Agosto 1839).

Insieme con il Capitolo, che ci avverte di evitare una eccessiva dispersione della nostra presenza, e consapevoli di quanto siano essenziali queste finalità per la nostra crescita, vorrei incoraggiarvi, affinché abbiate cura della vita comune. In particolare preoccupiamoci di quegli aspetti costituzionali della vita comunitaria: le preghiere, i pasti, la ricreazione, gli incontri periodici delle case religiose ed i ritiri spirituali. Come sappiamo queste pratiche portano all'approfondimento dei legami interpersonali, al miglioramento della comunicazione e di conseguenza anche al più esatto discernimento della volontà di Dio. Dobbiamo ricordarci che la vita fraterna è da una parte un dono dall'Alto, ma d'altra parte è anche opera delle nostre mani e quindi il suo valore per noi dipende da quanto vi abbiamo investito.

### **3. Essere religioso – la forza della testimonianza.**

I voti religiosi della castità, povertà e obbedienza sono stati sempre una traccia fondamentale di questa strada per la sequela di Cristo in totale dedizione e sacrificio. Quando i nostri Padri, due anni dopo la morte del Fratello Maggiore, portavano a compimento il processo della fondazione della Congregazione e delineavano la sua identità, prima scrissero e accettarono la regola, poi elessero il superiore e scelsero il nome dei "Fratelli della Risurrezione" ; quindi, finalmente la mattina di Pasqua del 27 Marzo 1842 nelle Catacombe di S. Sebastiano, professarono i voti. Questi voti li legarono definitivamente in un'unica comunità e sono diventati una sicura via verso la propria santificazione, confermata dalla storia. I primi Risurrezionisti nacquero in questo modo. Uno di loro, subito dopo, diede questa gioiosa testimonianza: "Alleluia! Alleluia! Alleluia! Finalmente, finalmente si è compiuta l'opera del Signore e la sua misericordia su di noi. Scrivo a te da religioso. [...] Gloria a Dio. Alleluia! Alleluia!" (Kajsiewicz a Koźmian, *Listy*, vol. 2, p. 7).

Le catacombe sono il posto della sepoltura e quindi della morte e delle tenebre; invece Pasqua indica la Risurrezione, nuova vita e luce. Essere religioso significa vivere questa continua tensione tra il Male e il Bene, tra la Caduta e la Rinascita, tra un'esistenza nelle Tenebre del peccato e la Vita nella Luce della grazia. Vi rivolgo un fiducioso incoraggiamento con le parole del Beato Giovanni Paolo II: "Confratelli consacrati attraverso i voti, anziani e giovani, vivete la fedeltà al vostro impegno verso Dio, in mutua edificazione e con mutuo sostegno. Nonostante le difficoltà che talvolta avete potuto incontrare e l'indebolimento della stima per la vita consacrata in una certa opinione pubblica, voi avete il compito di invitare nuovamente gli uomini e le donne del nostro tempo a guardare in alto, a non farsi travolgere dalle cose di ogni giorno, ma a lasciarsi affascinare da Dio e dal Vangelo del suo Figlio. Non dimenticate che voi, in modo particolarissimo, potete e dovete

dire non solo che siete di Cristo, ma che «siete divenuti Cristo!» (Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, 109).

#### **4. Essere fratelli – a promozione della fraternità.**

È dai fratelli che iniziò la vita religiosa nella Chiesa, i sacerdoti sono arrivati più tardi. Anche la storia della nostra comunità inizia dai Fratelli, che nel 1836 si sono uniti sotto la guida del fratello maggiore Bogdan Jański, mentre i primi sacerdoti sono arrivati solo nel 1841. Nonostante noi siamo una congregazione clericale, l'opzione della fraternità è inserita in modo molto chiaro nelle nostre *Costituzioni*: “Crediamo che Dio ci chiama a vivere insieme come fratelli, condividendo i doni che abbiamo ricevuti, sostenendoci a vicenda, pregando e lavorando insieme per la sua gloria.” (Il carisma della Congregazione). È interessante notare che solo negli articoli dedicati alla formazione del post-noviziato troviamo la differenziazione tra fratelli che si preparano al sacerdozio e quelli che si formano per adempiere ad altri compiti apostolici. In modo ufficiale li chiamavamo con il nome di “Fratelli laici” o “Fratelli coadiutori” o “Fratelli collaboratori”. Però, nella comunicazione informale, ci rivolgiamo a loro semplicemente come Fratelli, senza nessuna aggiunta. Questi non sono mai stati un gruppo numeroso, però sono stati sempre presenti, svolgendo i vari servizi nei diversi settori dell'apostolato.

Tutti siamo grati per la loro presenza, perché sono loro che ricordano efficacemente ai religiosi sacerdoti la fondamentale dimensione della fraternità in Cristo, da vivere fra di noi e con ogni uomo e donna (cfr. Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, 60). Li ringraziamo per la loro fedeltà alla preghiera, per la chiara testimonianza e per il gioioso impegno negli apostolati, che è il miglior modo per promuovere le nuove vocazioni.

#### **5. Filadelfia – amicizia fraterna.**

I nostri primi Padri ed in modo particolare Semenenko e Kajsiewicz, con una grande determinazione cercavano di fondare un'analogia comunità femminile, la quale come noi avrebbe avuto l'appoggio delle collaboratrici laiche. Essi promossero in vari modi la nascita delle comunità femminili: Risurrezioniste, dell'Immacolata Concezione, Nazaretane, Feliciane, Domenicane, Ancelle dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, Consolatrici, dell'Adorazione Riparatrice. I nostri Padri, più vedevano la convergenza dei fini di una determinata comunità con la nostra Congregazione, maggiormente la sostenevano, aiutandola nella redazione delle regole e costituzioni, proponendosi come direttori spirituali e ac-

compagnandola nel discernimento della volontà di Dio e dei carismi. Nell'arco degli anni questi reciproci contatti seguirono alterne vicende. Oggi in vari paesi del mondo collaboriamo fruttuosamente anche con altre comunità religiose, sia femminili che maschili, ed in sintonia con il pensiero di san Bernardo possiamo affermare: "Abbiamo bisogno tutti gli uni degli altri: il bene spirituale che io non ho e non possiedo, lo ricevo dagli altri" (cfr. Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, 52).

Mi rallegro per il fatto di vivere questa comunione ecclesiale e per la collaborazione dei Risurrezionisti con vari istituti di vita consacrata. Questo rappresenta una continuità delle nostre migliori tradizioni, seguendo il solco della nostra storia; inoltre, questo esempio della fraternità interreligiosa, può essere un incoraggiamento per una ulteriore costruzione delle comunità di fede, dove "tutti possono sperimentare la speranza, la gioia e la pace della Risurrezione di Cristo." (Il carisma della Congregazione).

## **6. Ufficio dell'autorità – servizio alla comunità.**

Nella vita consacrata l'incarico del Superiore, anche locale, "... ha sempre avuto una grande importanza sia per la vita spirituale che per la missione." (Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, 43). È successo così che i nostri primi sacerdoti Semenenko e Kajsiewicz, per trentatré anni a vicenda svolsero il servizio dell'autorità come Superiori Generali, avendo cura di tutti i membri e delle opere della congregazione. Adempivano questo incarico con la consapevolezza che dietro l'autorità religiosa c'è sempre Cristo stesso, questa convinzione la espressero più volte: "È lo stesso Gesù Cristo che ci governa, più di quanto tu possa immaginare. Questa è la mia forza. Possa essere anche allo stesso tempo la tua sicurezza". (Semenenko a Przewłocki, *Listy*, vol. 3, p. 25); "Ricordati che per la fede io sono per te lo strumento e l'organo della volontà di Dio" (Kajsiewicz a Jełowicki, *Listy*, vol. 7, p. 27). L'altro lato del servizio dell'autorità è l'obbedienza, con la quale si rammarica Kajsiewicz, non sempre è stato perfetto: "La voglia dell'obbedienza tra noi è grande, però l'abilità di ubbidire, per così dire, ancora manca. Per l'amor di Dio, smettiamo una volta per sempre con questo cameratismo!" (*Listy*, vol. 6, p. 82).

In questo contesto ringrazio tutti i Superiori (Maggiori e Locali) per la loro dedizione a favore della comunità; li ringrazio in modo particolare, perché custodiscono l'unità, curano la fraternità, promuovono la spiritualità della comunione e sono i mediatori del discernimento della volontà di Dio. Ricordate che il vostro

compito “... segnato talora dalla solitudine e dall’incomprensione di coloro ai quali ci si dona, diviene via di santificazione personale e mediazione di salvezza per le persone a causa delle quali si soffre”. (Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Il servizio dell’autorità e l’obbedienza*, 28). Infine vorrei ringraziare tutti i fratelli, perché trattano con fede queste mediazioni umane, che talvolta possono essere limitate e imperfette, però sono pur sempre vincolanti, e superando se stessi, vanno verso la santità, testimoniando il primato di Dio e dei valori più alti – soprannaturali ed eterni.

## **7. Ministero della parola – messaggeri della speranza.**

Il nostro fondatore Bogdan Jański, convertito dalla parola, diventò anche lui un messaggero della Parola per gli altri. Lo fece in diversi modi: scrivendo lettere, dialogando, indicando i libri della spiritualità e riconducendo le persone alla vita sacramentale. Anche i cofondatori, dopo aver ricevuto il sacerdozio, si lanciarono subito al lavoro nella “Vigna del Signore”. Il loro zelo si nota dalle parole rivolte ai Fratelli Esterni a Parigi: “Dio Padre scioglie le mani, invita al lavoro. Eleviamo a lui lo spirito. Purifichiamo le nostre intenzioni, siano pure candide, come la luce del giorno davanti al suo cospetto. Solo il suo amore nei nostri cuori, solo il bene dei fratelli, riempia il nostro petto. Ora siamo diventati altre persone, nuove creature in Gesù Cristo [...] diventiamo i suoi strumenti viventi, uniamoci noi indegni con tutto ciò che oggi è santo e buono sulla terra e vinceremo il mondo.” (Semenenko, *Listy*, vol. 2, p. 339). Sappiamo che i nostri primi Padri ebbero uno straordinario talento e carisma nel proclamare la Parola di Dio. È vero anche che intere generazioni dei nostri predicatori e missionari, pastori e catechisti, educatori e professori, si dedicavano al decoroso compito dell’annuncio della Parola, lo facevano con grande professionalità, passione e generosità.

Ringraziando tutti coloro che anche oggi in vari modi sono al servizio della Parola, vorrei ricordare insieme con Papa Benedetto XVI, che noi siamo gli annunciatori e nello stesso tempo i primi destinatari di questa parola. Gesù Cristo, Parola Incarnata, ci attira a sé, ci trasforma, ci dà vita nuova, ci introduce nella sua missione e ci rende capaci di proclamarla con efficacia. Più grande sarà la nostra dedizione al Signore e la vita comune permeata dallo spirito di fraternità, più fruttuoso sarà il nostro servizio. Il nostro ministero porterà il “Logos della Speranza”, perché “... l’uomo ha bisogno della «grande Speranza» per poter vivere il proprio presente, la grande speranza che è quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine.” (Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, 91).

## **8. Ministero della santificazione – amministratori dei Misteri di Dio.**

Come tutti i sacerdoti, così anche i nostri Padri esercitarono il Ministero della Santificazione attraverso l'amministrazione dei Sacramenti, la preghiera liturgica della Chiesa e le varie forme del culto. Questi erano molto ricercati come confessori e per questo presso i loro confessionali si genuflettevano sia i grandi personaggi della Chiesa che della società. L'Eucarestia è sempre stata al centro della loro vita quotidiana; attraverso di essa collocavano la propria quotidianità nel tempo di Dio ed attingevano da essa la forza per portare avanti gli impegni quotidiani. Erano consapevoli che loro vivevano dell'Eucarestia e per l'Eucarestia, per questo ogni Santa Messa la celebravano con grande gioia e devozione. Padre Semenenko confida ad una suora: "... durante la Santa Messa quando prendo tra le mani il calice santissimo da bere, con fede nello spirito, prendo tra le mani il cuore del Signore, l'amante dell'uomo e davvero dal suo cuore bevo questo sangue santissimo che è la nostra vita." (*Listy*, vol. 10, p. 214). I nostri Padri sapevano bene come è importante per la vita religiosa la preghiera, per questo erano attenti al tempo della preghiera e incoraggiavano gli altri a fare lo stesso. Il Superiore Generale scrisse ai Fratelli a Parigi: "Carissimi e amatissimi nonostante i vostri vari impegni non dispensatevi dalla preghiera, innanzitutto ci deve essere questa, perché in essa Dio ci offre la forza e la pace." (*Listy*, vol. 7, p. 19).

La maggior parte di noi ogni giorno si accosta all'altare e partecipa con gioia e con amore ai Misteri di Dio con la consapevolezza carismatica che è lo stesso Signore risorto, che opera in noi, con noi e per noi. Alcuni di noi offrono all'altare le loro sofferenze, malattie, infermità e tutti gli altri limiti umani. Questa è un'offerta molto preziosa e indispensabile. Tenendo conto di quanto scritto nelle *Costituzioni*, vi incoraggio a "... diventare uomini di preghiera. Così saremo come i primi apostoli di Gesù, i quali si dedicavano alla preghiera e al ministero della parola (54).

## **9. Missio ad gentes – nuovi orizzonti della speranza.**

Solo dopo il Concilio Vaticano II nelle *Costituzioni*, rinnovate nel 1982, nella parte che tratta degli apostolati troviamo dei nuovi articoli sull'attività missionaria; però lo spirito missionario era presente fin dall'inizio nella nostra Congregazione. Sempre, secondo le possibilità personali, ci recavamo là, dove c'erano dei bisogni spirituali e materiali e dove ci inviava il Santo Padre; ci sforzavamo di formare le comunità di fede, di speranza e amore con il pieno rispetto delle varie culture locali (cfr. *Costituzioni*, 220). In questo modo con il passare degli anni abbiamo iniziato il lavoro in Italia: alla Mentorella (1857) e a Pescara (1933), in Canada (1857), in



Bulgaria (1863), negli Stati Uniti (1865), in Polonia (1880), in Austria (1897), nelle isole Bermuda (1953), in Brasile (1958), in Bolivia (1959), in Terra Santa (1972), in Australia (1978), in Germania (1983), in Ucraina (1990), nella Slovacchia (1993) e in Tanzania (2002). Oggi, quest'ultima, che tra poco festeggerà il decimo anniversario della fondazione, è la *pupilla oculis* della Congregazione, la più giovane missione africana.

Mi rallegro, insieme con il Capitolo, poiché il nostro servizio sta portando i frutti delle nuove vocazioni. Nel Noviziato, recentemente eretto, tre giovani hanno iniziato il tempo canonico della formazione. Insieme con i Padri Capitolari vi chiedo un sostegno nella preghiera e un aiuto materiale per questa nuova frontiera della speranza. Siate sempre aperti alla fondamentale attività missionaria della Chiesa, che è la proclamazione di Cristo a coloro che ancora non lo conoscono e ricordiamoci "... che come «la fede si rafforza donandola», così la missione rafforza la vita consacrata, le dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni, sollecita la sua fedeltà." (Esortazione Apostolica *Vita consacrata*, 78).

## **10. Nuova evangelizzazione – insieme con i laici.**

Giustamente ha notato il Nunzio Apostolico in Polonia, Mons. Celestino Migliore: "... la vostra storia è iniziata nella "Casetta" che Bogdan Jański fondò a Parigi a metà dell'Ottocento. Questa fu la sua nuova evangelizzazione così come la si poteva capire e fare in questo periodo. Non voleva fermarsi in un solo posto, ma sentiva una particolare stima e il fascino per le parole di Cristo: "Andate in tutto il mondo." (Omelia, 24 Settembre 2011). Giovanni Paolo II, introducendo la nuova evangelizzazione tra i compiti della chiesa, ha sottolineato in essa la triplice novità: dell'entusiasmo, dei metodi e dei mezzi di espressione (9 Marzo 1983). Benedetto XVI, convocando il sinodo dei Vescovi nel 2012 sul tema: "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", vuole certamente ravvivare la fede nei paesi della vecchia tradizione cristiana. Questo obiettivo, tra l'altro, accompagna il Santo Padre fin dai primi giorni del suo mandato. Nell'omelia pronunciata durante la Messa dell'inizio del pontificato ha detto: "La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza." (24 Aprile 2005).

Siamo consapevoli che la "novità" dell'annuncio del Cristo Risorto è un compito così grande che ha bisogno di una vasta collaborazione con i laici. Già i Capitoli precedenti mettevano in evidenza questa esigenza, invece l'ultimo ha ampliato

l'articolo delle *Costituzioni* inserendo il seguente testo: “È una parte della nostra tradizione, che ci siano le associazioni dei laici, che vivono il carisma e la missione risurrezionista secondo il proprio stato di vita. La presenza dei laici nel nostro ministero dovrebbe caratterizzarsi come una reale collaborazione – i laici lavorano insieme con noi in autentica comunione con la Chiesa”. Vi incoraggio vivamente a cercare ed a formare i collaboratori per quest’opera: “Un simile compito di annuncio e di proclamazione non è riservato a qualcuno, a pochi eletti. È dono fatto ad ogni uomo che risponde con fiducia alla chiamata alla fede. La trasmissione della fede non è un’azione specializzata, da appaltare a qualche gruppo o a qualche singolo individuo appositamente deputato. È esperienza di ogni cristiano e di tutta la Chiesa, che in questa azione riscopre continuamente la propria identità di popolo radunato dalla chiamata dello Spirito, che ci raccoglie dalla dispersione del nostro quotidiano, per vivere la presenza tra noi di Cristo, e scoprire così il vero volto di Dio, che ci è Padre.” (XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Lineamenta*, 12).

#### **11. Processi di beatificazione e canonizzazione – ricerca dei modelli e degli intercessori.**

Sembra che i processi di beatificazione siano i “talloni di Achille” della nostra Congregazione. Già nel 1920 il XVII Capitolo Generale ha deciso di nominare Padre Paolo Smolikowski il Postulatore Generale per tutti i processi di beatificazione e canonizzazione della Congregazione. Molte volte abbiamo cercato di sistemare tutto il patrimonio scritto dei nostri Padri, ma nonostante gli sforzi umani, i costi e la buona volontà, ci siamo sempre fermati a metà strada. Nel frattempo alcune persone, che erano vicine ai nostri Padri e coloro che erano sotto la loro direzione spirituale, sono stati ormai elevati alla gloria degli altari (Santo Edmondo Bojanowski, San Giuseppe Pelczar, San Giuseppe Bilczewski, Beata Celina Borzęcka, Beata Francesca Siedliska, Beata Marcellina Darowska). In questo contesto è gradito il fatto che, grazie all’impegno e al lavoro dell’ultimo Postulatore Generale, siamo riusciti a finalizzare il processo del Servo di Dio Bogdan Jański a livello diocesano. La solenne chiusura del processo, con la partecipazione dei membri del Consiglio Generale Allargato e del Vescovo diocesano, è avvenuta il 18 Aprile del 2008 a Płock. Invece, il 14 Settembre 2010, è stata provata la *positio* del Servo di Dio Paolo Smolikowski, consegnata alla Congregazione per le Cause dei Santi soltanto nel 1994.

Se realmente desideriamo che la Chiesa ufficialmente riconosca i nostri Venerabili Padri come modelli da seguire e permetta di rendergli pubblico culto, per ottenere ciò dovremmo contribuire tutti, ognuno di noi si dovrebbe impegnare o-

vunque viva e lavori. I successivi Capitoli instancabilmente ci chiedono di pregare e di promuovere i nostri candidati. I Superiori propongono ai fedeli la preghiera d'intercessione.

## **12. Rivolti al futuro – verso i prossimi anniversari.**

Con questa lettera vorrei non solo rievocare e raccontare il nostro illustre passato, ma anche tratteggiare e delineare, per quanto è possibile, il nostro immediato futuro, ovviamente segnato dal passato. Sulla strada verso il successivo Capitolo Generale ci aspettano alcune fermate giubilari, dove potremo di nuovo imparare dalla storia e festeggiare *magnalia Dei*. Già l'anno prossimo ricorre il secondo centenario dalla nascita di Padre Girolamo Kajsiwicz, tra due anni lo stesso „compleanno” lo festeggerà Padre Pietro Semenenko; mentre nel 2016 commemoreremo i 175 anni delle ordinazioni sacerdotali dei medesimi Padri. Nel 2013 saranno passati i primi 150 anni della nostra presenza in terra bulgara; invece nel 2016 compiremo i 150 anni della missione negli Stati Uniti; anche le istituzioni educative si stanno preparando ai festeggiamenti delle loro ricorrenze: il Seminario Maggiore della Regione Sudamericana a Curitiba compirà 25 anni nel 2013, mentre la St. Jerome's University a Waterloo compirà i 150 anni dalla fondazione nel 2015.

Dal tempo del grande Giubileo dell'anno 2000 noi sappiamo che ogni ricorrenza ed ogni anniversario è permeato della presenza di Dio e della sua azione salvifica (cfr. Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, 16). Per sperimentare questa presenza ci può aiutare la riflessione sul nostro patrimonio, che negli ultimi decenni ci è stato tramandato sia in forma cartacea che digitale. Penso al *Diario* di Bogdan Jański, alle *Lettere* dei Fondatori e ad altre varie pubblicazioni. Cogliendo l'occasione, vorrei ringraziare tutti coloro “passati e presenti” che hanno contribuito e si sono impegnati nel decifrare i manoscritti e le traduzioni, nel lavoro di elaborazione, redazione e pubblicazione dei vari testi.

## **13. Maria – Guida nella fede e modello della speranza.**

La consegna in perpetuo, da parte di Pio IX, del Santuario Mariano della Mentorella, fu un segno straordinario per i primi Risurrezionisti. Questo indicava alla giovane Comunità, ancora non ufficialmente riconosciuta, che aveva ricevuto la “Madre” ed il suo posto ufficiale nella Chiesa. Per questo i nostri Padri scelsero proprio la Mentorella, come luogo in cui far avvenire il VI Capitolo Generale, durante il quale precisarono i fini e gli obiettivi della Congregazione.

Rendendo grazie alla Madre di Dio per la sua presenza nell'effigie della Madonna della Mentorella, vorrei alla conclusione del Giubileo affidarle il nostro oggi e il nostro domani.

Madonna della Mentorella, Piena di grazia e di clemenza!  
Madre della Congregazione, che come tuo Figlio,  
non nacque nella casa paterna, ma in terra straniera.  
Negli anni passati ci hai accolto sotto il tuo manto protettivo  
allora anche oggi non permettere che ci allontaniamo da te,  
perché dove sei tu, lì c'è anche Gesù.  
Facci sentire come è grande l'amore del Padre  
che ci ha ritrovati, scelti e chiamati.

Patrona fedele e potente della nostra Congregazione!  
Prendi sotto la tua protezione, l'intera comunità religiosa:  
le singole province, la regione, tutte le case sparse nel mondo,  
le istituzioni formative, le parrocchie e le opere.  
Sotto la tua premurosa protezione affido ogni Risurrezionista.  
Accogli tutti noi così come siamo:  
con le nostre gioie e la buona volontà,  
con le nostre mancanze e le preoccupazioni.  
Rinnova in noi l'entusiasmo e la speranza.

Tu che hai creduto alla Parola  
e questa Parola Incarnata hai portato a Elisabetta,  
confermaci nella fede e aiutaci a portare con amore – come te –  
per le vie dell'evangelizzazione  
il Signore Risorto!

In eo Christo Reddivivo



Bernard Hylla CR  
Superiore Generale  
XIX successore del Fratello Maggiore Bogdan Jański



Roma, il 25 Dicembre 2011, nella festa del Santo Natale.